

Mercoledì all'Università

6° anno – 7° incontro

13 maggio 2009-05-04 Aula Barilla – Facoltà di Economia e commercio

Figli degli anni di piombo

Dalla parte delle vittime

Si celebra il 9 maggio, quest'anno per la seconda volta, la “Giornata della memoria per le vittime del terrorismo e delle stragi” istituita nell'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. E' un'occasione non retorica per ricordare che furono oltre 400 le vittime di quella stagione di sangue: a 40 anni dalla strage di piazza Fontana, a Milano, e a 35 da quella di piazza della Loggia, a Brescia, ancora molte verità restano nascoste. Una giornata che invita a lavorare per recuperare ricordi e memorie, al fine di consegnare alle nuove generazioni le chiavi per interpretare con coscienza critica e matura quegli avvenimenti.

Anche noi approfondiremo l'argomento, a qualche giorno di distanza, a partite dal libro *Sedie Vuote* (Aa. Vv, ed. Il Margine, Trento 2008): in seguito al riaccendersi del dibattito riguardante gli anni di piombo e sulla scia della profonda impressione suscitata dal libro di Mario Calabresi, *Spingendo la notte più in là*, una trentina di giovani dei licei e dell'università di Trento ha avviato un approfondito percorso di ricerca attraverso le vicende dolorose e complesse degli anni Settanta. Al centro di questo percorso, è stato posto l'incontro con i familiari delle vittime, con coloro che a causa della violenza hanno dovuto convivere con la presenza di una “sedia vuota” nella loro casa. Ne sono nati i dialoghi sinceri e potenti, nei quali sono state toccate non solo le questioni più delicate e cruciali della storia recente della nostra democrazia, ma anche dimensioni fondamentali per la memoria collettiva, quali quelle del dolore, della verità, della giustizia, del perdono e delle condizioni per la ricostruzione di una cittadinanza attiva e responsabile.

In particolare ne parleremo con Benedetta Tobagi, una delle voci protagoniste di questo libro. Benedetta, figlia di Walter Tobagi – noto giornalista del *Corriere della Sera* – aveva solo tre anni quando suo padre fu assassinato a Milano dalla “brigata 28 marzo”. Era il 1980, e da allora per Benedetta è incominciato un percorso che ha trasformato le dolorose e incancellabili percezioni della tragedia personale, in memoria crescente e feconda, soprattutto in memoria collettiva: «Il mio percorso di ricostruzione parte, innanzitutto, da un discorso personale – dice Benedetta –. È il tentativo, da un lato, di ricostruire una figura che mi è mancata; dall'altro di capire perché questa

persona mi fosse stata portata via. L'interesse è cominciato in un momento ben preciso: nel 2002, dopo la laurea. La spinta, all'inizio, è stata il voler mettere un argine a tante polemiche che c'erano attorno all'uccisione di mio padre. Poi mi sono resa conto che, in realtà, la mia storia non riguardava soltanto me».

Sarà con noi a condurre il dialogo Franca Ferri, giornalista e cugina di Roberto Ruffilli, membro del Senato della Repubblica e docente all'Università di Bologna, ucciso a Forlì dalle Brigate Rose il 16 aprile 1988 (T.R.)